

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Può una fontana trasformare una piazzetta in uno degli spazi più imponenti di Roma? Fontana di Trevi può e nel migliore dei modi, ingannando e alterando con il suo effetto le vere dimensioni architettoniche.

Qui non si tratta di una piazza arredata da una fontana, ma di una fontana che crea una piazza. E l'opera artistica non è altro che la facciata di un edificio, per l'esattezza del Palazzo dei duchi di Poli. Le finestre si affacciano su una fantasia barocca di tritoni, divinità e rocce di marmo avvolte dall'acqua che scaturisce dalla figura centrale dell'Oceano trainato da un cocchio a conchiglia con due cavalli marini.

Perchè proprio Fontana di Trevi? Perchè "Trivia" era il nome della ragazza che indicò nel I secolo a.C. la sorgente dell'Acqua Vergine ai soldati di Agrippa. Ma questa storia, raffigurata in un rilievo posto in alto nel lato destro della fontana, non è che una delle tante versioni. Trevi potrebbe infatti indicare le



tre vie (trivio) che sbucano nella piazza. L'idea della fontana è antichissima. Tre vasche rivolte verso il Corso vennero fatte costruire già da Agrippa. Fu papa Urbano VIII nel Seicento a commissionare una nuova opera, e dopo la morte del pontefice fu l'architetto Nicola Salvi che iniziò i lavori nel 1733.

La tradizione di gettare una moneta nella vasca per tornare a Roma è ancora diffusissima tra i turisti. Ogni lunedì mattina i pulitori della fontana raccolgono circa otto sacchi, tutti pieni di monete, che finiscono nelle casse del Comune.